



LA NOTIZIA



LANOTIZIAGIORNALE.IT

Redazione: Via Costantino Morin, 34 - 00195 Roma
06.3723110 - redazione@lanotiziagiornale.it



www.lanotiziagiornale.it
@lanotiziagiornale



L'editoriale

Inviare i caschi blu in Libia

di RANIERI RAZZANTE

Non penso sia un caso che il raid aereo dell'altra notte sul centro per migranti di Tajoura, nella periferia a est di Tripoli, sia stato un bombardamento indiscriminato. L'attacco che, secondo i dati più recenti, ha causato la morte di 60 migranti e il ferimento di 130 persone è stato - giustamente - condannato dall'intera comunità internazionale, ma occorre fare di più. È necessario indagare sulle responsabilità di chi lo ha commesso e prendere provvedimenti decisi affinché non si ripeta. Questo tragico evento deve essere contestualizzato all'interno di una guerra interna tra le forze governative di Tripoli, guidate da Faye al-Sarraj e quelle del generale Khalifa Belqasim Haftar che da mesi si contendono il potere a spese della popolazione civile, costretta a subire i danni causati dai continui scontri armati delle due fazioni. Nelle ultime settimane Haftar ha subito perdite decisive, che potrebbero comportare un arretramento della sua avanzata verso la conquista di Tripoli. Questo, unito alla vicinanza del centro per migranti alla base militare di Dhaman, uno dei luoghi in cui le milizie di Misurata e quelle fedeli al governo del Presidente Faye al-Sarraj hanno concentrato le loro riserve di munizioni e di veicoli militari, fanno sorgere molti dubbi sull'effettiva causalità dell'evento. Il Rappresentante speciale dell'Onu per la Libia, Ghassan Salamé, è stato chiaro in proposito, quando ha dichiarato che questo bombardamento costituisce chiaramente un crimine di guerra.

CONTINUA A PAGINA 7



LE COLPE DELLA REGIONE PER L'EMERGENZA A ROMA

TUTTI A SPARARE SULLA RAGGI MA QUELLO CHE MANCA È IL PIANO RIFIUTI DI ZINGARETTI

di NICOLA SCUDERI

Sparare sulla Raggi per l'emergenza rifiuti a Roma è il nuovo sport nazionale. Ma nessuno fiata sui ritardi del piano rifiuti regionale di Zingaretti, che doveva arrivare l'anno scorso.

A PAGINA 9

GIORNALONI E PD A LUTTO SCAMPATA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE E SPREAD IN PICCHIATA

di RAFFAELLA MALITO

Giornata nera per giornaloni e opposizioni. Dopo aver dato per certa la procedura d'infrazione contro l'Italia la Commissione Ue, smentita dal Governo Conte, ha fatto retromarcia. E intanto lo spread è crollato ai minimi dal 2016.

CON INTERVISTA ALL'ECONOMISTA GIULIO SAPELLI DA PAGINA 2 A 5

■ BRUXELLES/1

Europarlamento Il dem Sassoli eletto presidente



> ANTONIO CERBIS

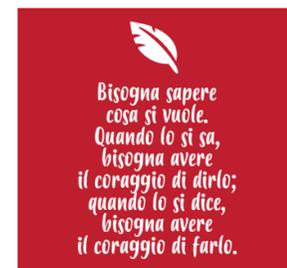
A PAGINA 3

■ BRUXELLES/2

Portaborse Ue Orde di riciclati e fedelissimi

> CARMINE GAZZANNI

ALLE PAGINE 4 E 5



Beni culturali

Il tesoro di Tanzi Parmalat si tiene un Monet

Da una parte la Parmalat, dall'altra il ministero dei Beni culturali. In guerra per un Monet dell'ex patron del gruppo, Tanzi. L'azienda ha vinto il ricorso al Tar e potrà vendere l'opera che il Mibac voleva invece vincolare.

> CLEMENTE PISTILLI

A PAGINA 13

CASA DI CURA PRIVATA SANATRIX®

CENTRO CUORE E ARITMIE

Prenditi 1h di tempo INFO | 800 75 6110
METTI IL TUO CUORE AL CENTRO CLINICASANATRIX.COM

■ IL RISVEGLIO DEL VULCANO

Inferno sullo Stromboli Una vittima nell'esplosione



di DAVIDE M. RUFFOLO

Tragedia sullo Stromboli dove un'esplosione ha causato la morte di un escursionista. L'eruzione ha seminato il panico tra residenti e turisti.



A PAGINA 11

PATTI CHIARI

Basta bizantinismi

Anche LeU dà una strigliata ai dem

Sulla Libia non vi possono essere "mediazioni" o "bizantinismi parlamentari". Parola del senatore di Liberi e uguale e portavoce di ÈViva, Francesco Laforgia (nella foto), che in un tweet non indica il destinatario del messaggio, ma tutti gli indizi portano dritto al Partito democratico. "Oggi, sulla Libia, bisognerebbe votare contro tutti gli accordi (invece i dem hanno deciso di abbandonare l'Aula e

di non votare, ndr). Ieri c'erano i lager. Oggi quei lager vengono bombardati. Su questo non ci possono essere mediazioni o bizantinismi parlamentari". La notte scorsa un raid aereo ha colpito il centro di detenzione per migranti di Tajoura, a est di Tripoli, con un bilancio parziale di 44 morti e 130 feriti, secondo quanto reso noto dalla Missione di sostegno delle Nazioni Unite in Libia (Unsmil).



■ Un contingente Onu

Contro i crimini di guerra non resta che inviare i caschi blu

Segue dalla prima

Ciò che talvolta si stenta ad ammettere è che i colpevoli non sono esclusivamente gli eserciti che effettivamente combattono sul campo, ma anche degli attori esterni da cui continuano a ricevere sostegno militare, economico e diplomatico. Anche su questi ultimi bisognerebbe prendere provvedimenti. Altra questione fondamentale su cui porre l'attenzione è quella dei migranti: le ennesime vittime di questa guerra. Il bombardamento inevitabilmente si inserisce anche all'interno del dibattito politico europeo e, in particolare, italiano, diviso sulle modalità con cui conciliare il soccorso alle persone in difficoltà con quello del contrasto al traffico di migranti e la tutela della sicurezza nazionale. Ma non solo. Ieri in aula a Montecitorio e a Palazzo Madama si votava la posizione dell'Italia sulla proroga delle missioni internazionali e, di conseguenza, sulla posizione da tenere in merito al "dossier Libia" e alla collaborazione inaugurata dall'ex Ministro dell'Interno, Marco Minniti, per fermare i flussi migratori in arrivo dal Paese. Il Parlamento nel frattempo si è espresso per il rifinanziamento delle missioni ma questo non significa che l'Italia possa continuare ad agire isolata in un quadro geopolitico caratterizzato da una disputa aperta ed in continua evoluzione. Ma che in Libia debba intervenire una missione speciale dei Caschi blu dell'Onu, con la contestuale creazione di un tavolo negoziale tra le fazioni (e i loro sostenitori) in lotta, mi pare sempre più logico e sempre meno procrastinabile.

Ranieri Razzante

Direttore Centro Ricerca su Sicurezza e terrorismo

Zingaretti tentenna

E il Pd si spacca sulle missioni a Tripoli

Orfini & C. contro la politica di Minniti

Delrio media in extremis con i renziani

di RAFFAELLA MALITO

Alla fine per evitare che il partito si spaccasse, i deputati dem hanno deciso di alzarsi e uscire dall'Aula non partecipando al voto. Ma andiamo con ordine. Alla Camera si vota sulle missioni internazionali, il Pd è diviso sulla Libia. In ballo c'è anche il voto sulla prosecuzione della collaborazione con la Guardia costiera di Tripoli, che faceva parte del pacchetto siglato a suo tempo dall'ex ministro dell'Interno dem **Marco Minniti**. Martedì si riunisce l'assemblea dei deputati - assenti lo stesso Minniti, l'ex premier **Paolo Gentiloni** e il segretario del Pd **Nicola Zingaretti** - che si conclude con un nulla di fatto. Sul tavolo, l'ex presidente del partito **Matteo Orfini** mette la sua richiesta di sospendere *tout court* gli accordi con il governo libico. Dall'altra parte la risoluzione ufficiale del Pd - firmata dai quattro capigruppo delle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato - prevede un rafforzamento delle missioni in Libia. Insomma, un cortocircuito.

TREGUA ARMATA

È la deputata **Lia Quartapelle** a illustrare i motivi a sostegno del sì alle missioni nel paese africano. Interventi critici arrivano anche dalla minoranza renziana con **Anna Ascani** e **Roberto Giachetti**. I toni sono accesi, Orfini si lamenta per le assenze di peso. **Dario Franceschini** lancia la proposta di uscire dall'Aula al momento del voto. Una nuova riunione ieri mattina scioglie i nodi. Il capogruppo **Graziano Delrio** fa approvare all'unanimità un documento in cui si annuncia che il Pd non parteciperà al voto, quando in Aula si passerà ad esaminare l'accordo di collaborazione tra guardia costiera italiana e libica. L'approvazione della risoluzione di

maggioranza farà decadere le altre risoluzioni, tra cui quella del Pd, prima firmataria Quartapelle, che conteneva il rinnovo del sostegno alle motovedette libiche. "Le missioni in Libia - ha osservato Quartapelle - sono fondamentali, ma operano in un contesto ad alto rischio. A oggi il governo italiano non sta

facendo nulla per stabilizzare e aiutare la pace. La strada è chiara: gli accordi tra Italia e Libia firmati da Gentiloni nel 2017. Siccome il governo ha nei fatti stracciato quegli accordi - continua - ci asterremo sulla missione della Guardia costiera libica perché non abbiamo avuto abbastanza rassicurazioni". Delrio ha spiegato che "tutte le iniziative, da *Mare sicuro* a *Sophia*, alla stabilizzazione, al controllo nei campi di raccolta, soprattutto all'attività della guardia costiera libica sono state sostanzialmente abbandonate. Non c'è più vigilanza, non c'è più controllo, e quindi l'approccio integrato che si era scelto di fare con gli accordi precedentemente sottoscritti non è più rispettato". E Zingaretti? Il segretario dem, che il giorno prima all'assemblea si era fatto rappresentare dal responsabile esteri **Enzo Amendola**, se la cava con una nota: "La Libia vive ore drammatiche. Il governo è nel caos e di fatto con le sue politiche non sta garantendo gli accordi sottoscritti. Il Pd unito sostiene le scelte compiute nel 2017 dal governo Gentiloni, un accordo quadro per risolvere tra l'altro la drammatica emergenza dei campi libici. L'astensione su un punto del decreto missioni

è motivato esclusivamente dall'assenza di garanzie da parte di questo governo nella gestione di politica estera e militare in uno scenario di conflitto". Per **Nicola Fratoianni** di Sinistra italiana la linea Minniti-Gentiloni è archiviata. Il Pd evita di andare in ordine sparso ma le divisioni restano.

L'escamotage

Il gruppo dem lascia l'Aula al momento del voto per evitare di dividersi sulle risoluzioni



■ Marco Minniti (imagoeconomica)

Divisi e contenti

Il segretario esulta ma l'unità del partito è solo di facciata. I giudizi sull'operato del Governo Gentiloni restano controversi